

# NEW YORK STORIES



**TESTO** FILIPPO ROMEO  
LAURA GONZALEZ  
PIERRO E PHILIPPE  
PETALAS, ARCHITETTO E  
CONSULENTE FINANZIARIO,  
DOPO UN'INFATUAZIONE  
PER I GRATTACIELI  
SCELGONO IL TERZO PIANO  
DI UN EDIFICIO NEL CUORE  
DEL GREENWICH VILLAGE:  
«ORA CI SENTIAMO A CASA.  
UN LUOGO CHE È ANCHE IL  
RISULTATO DELLA NOSTRA  
STORIA, DELLE CITTÀ  
CHE ABBIAMO VISITATO,  
DELLE PERSONE CHE  
ABBIAMO CONOSCIUTO»  
**FOTO** MATTHEW WILLIAMS



Nel living, in primo piano, il divano vintage è affiancato dalla poltroncina LC1 di Le Corbusier, Cassina I Maestri. La collezione di volumi del padrone di casa è disposta su una libreria disegnata da Laura Gonzalez Fierro

A parete un lavoro dell'artista Ines Esnal. Nell'angolo portablibri free standing Original Ptolomeo di Bruno Rainaldi, Opinion Ciatti (in queste pagine). Dal balcone la vista suggestiva degli edifici tipici del Village. Facciate in mattoni scuri, piccoli balconi e, sullo sfondo, i grattacieli di New York (in apertura, a sinistra)

In un angolo del soggiorno, la scrivania recuperata da un marciapiede dell'East Village. A lato, lampada Anni 20 comprata in una galleria di Brooklyn. A parete un quadro di Ines Esnal (in apertura, a destra)





Uno scorcio del living arredato con pezzi che raccontano la storia personale di Laura e Philippe. Davanti alla finestra la chaise longue LC4 di Le Corbusier, Cassina I Maestri, è legata al periodo in cui si sono conosciuti

Nella cucina, piccola ma luminosa, c'è tutto l'occorrente per preparare i piatti preferiti. A parete una collezione di pentole e padelle, accessori per eseguire ricette greche e messicane appartenenti ai paesi d'origine della coppia

Davanti alla finestra del living, accanto alla sedia vintage, libreria free standing Original Ptolomeo di Bruno Rainaldi, Opinion Ciatti

Sul camino in mattoni dipinti della camera da letto, piccole scatole, contenitori scovati nei mercatini delle pulci della Grande Mela e una confezione di profumo Diptyque. A parete un altro lavoro di Ines Esnal





Laura Gonzalez Fierro e Philippe Petalas davanti alla finestra della camera da letto. Architetto lei, consulente finanziario lui, dopo aver girato il mondo hanno scelto di vivere a New York (in questa pagina)

Nella libreria della zona notte la collezione di CD e DVD di Philippe. Su una delle mensole una raccolta di ritratti di famiglia e alcune foto scattate dal padrone di casa (nella pagina a destra)





Anche se a fine autunno, quando il tempo lo permette Philippe e Laura amano fare colazione nel balcone affacciato sulle case in mattoni tra la decima strada e University Place (sotto a sinistra)

Nello studio, oltre al portatile e agli strumenti per il disegno, schizzi di progetto di Laura sulla parete. Il suo studio d'architettura, +ADD, è stato fondato nel 2009 e ha all'attivo progetti di design, interior e pianificazione urbana (sotto a destra)

Il letto padronale è 'incastonato' tra le due finestre. Ai lati due sedie in legno e corda fanno da comodini. Sul letto, cuscini in tessuto ricamato realizzati da artigiani di Città del Messico (nella pagina accanto). Foto Agenzia Photofoyer

Un edificio di mattoni scuri nel cuore del Greenwich Village, Manhattan. «L'hanno costruito negli Anni 20 ed è considerato una pietra miliare del quartiere». A raccontarcelo sono Laura Gonzalez Fierro e Philippe Petalas, architetto lei, consulente finanziario lui, che dopo aver girato il mondo per lavoro e per passione hanno scelto New York. «Inizialmente avevamo deciso di vivere in un grattacielo, 'puntando' un appartamento al quarantacinquesimo piano della torre disegnata da Frank O. Gehry a TriBeCa. Ma poco prima di firmare il contratto ci hanno segnalato questa casa. Appena siamo entrati abbiamo capito che sarebbe stata nostra». Un colpo di fulmine, ma anche una scelta determinata dalla percezione di aver trovato un luogo per sempre. «Sia io che Philippe veniamo da altri Paesi»: di origini messicane lei, greco-svizzere lui. «Dovevamo trovare il modo di sentirci a casa, in ambienti che fossero il risultato della nostra storia, delle città che abbiamo visitato, delle persone che abbiamo conosciuto. Forse è per questo che l'arredamento è abbastanza eclettico».

Cento metri quadri con vista sulla città sono un lusso che i padroni di casa vivono con disinvoltura. E tutto questo si riflette nella scelta degli arredi, spesso selezionati nelle gallerie di modernariato di Brooklyn, comprati a Città del Messico, in Europa, ma anche scoperti per caso sui marciapiedi della Grande Mela. «Abbiamo trovato la vecchia scrivania del soggiorno in una strada dell'East Village mentre tornavamo da una cena. Così abbiamo chiesto a un amico di

aiutarci a trasportarla fino a casa. È stata una vera sfacchinata, ma ne è valsa la pena», dicono soddisfatti.

«Philippe ha tre passioni: la lettura, la musica e il vino», ci spiega Laura. Ecco perché sia in soggiorno che in camera da letto lo spazio è organizzato in modo da accogliere una collezione di libri e CD. «È una delle poche persone che li compra ancora nei negozi d'antiquariato invece di scaricarli su Internet», ci spiega Laura.

La cucina è il cuore. «Nonostante l'attività lavorativa ci faccia passare molto tempo fuori casa, appena possiamo andiamo al mercato a scegliere le materie prime per preparare i nostri piatti preferiti per noi e i nostri amici». E quando il tempo lo consente amano organizzare brunch in terrazzo. «La vista è molto suggestiva: uno spaccato newyorkese sugli edifici di mattoni tra decima e nona strada».

Ogni singolo oggetto, dalla candela al cuscino, dal vaso alla lampada, racconta le esperienze vissute o il loro rapporto con un amico. Forse è per questo che, tranne qualche eccezione, gli arredi e gli oggetti che vediamo non sono firmati da un designer ma portano con sé l'impronta di un episodio della loro vita. «È proprio così. Abbiamo solo due pezzi di Le Corbusier, e li abbiamo scelti non solo perché apprezziamo il suo genio ma soprattutto perché appena ci siamo conosciuti, io e Philippe abbiamo scoperto una passione comune per il maestro svizzero». Come a dire che il design è importante, ma lo è ancora di più se accompagnato dall'emozione di un ricordo.

